

**LA STORIA** GRAZIE A UN GRUPPO DELL'UNIVERSITÀ PER ADULTI DI LUGO, 74ENNE RITROVA LA SUA FAMIGLIA

# La 'mascotte' dei canadesi è tornata a casa

*A 5 anni, durante la guerra, era stato affidato a due soldati di stanza in Italia*

**E' UNA STORIA** complicata ma molto interessante quella di Gino Farnetti, meccanico in pensione, classe 1938, ora residente a Manfredonia dopo aver vissuto a Ravenna, una vicenda che ha trovato una sua svolta grazie all'impegno di un gruppo dell'Università per adulti di Lugo. Storia complicata, perché ha origine in un piccolo Comune, Torrice, in provincia di Frosinone e perché prima di poterla ricostruire sono passati decenni. Nel mezzo c'è stata una guerra che ha diviso una famiglia e così si sono perse le tracce di Gino quando era appena un bimbo di 5-6 anni, prima al seguito delle truppe tedesche poi di quelle canadesi. Infine, la separazione da Lloyd e Paul i soldati che si erano presi cura di lui e che dovevano proseguire nella loro missione, e l'ingresso, a Ravenna, nella famiglia di Antonio e Rina Farnetti che hanno lottato per poterlo adottare in base alle leggi dell'epoca a cui si deve il raddoppio della *t* nel cognome di Gino per differenziarlo.

**OGGI**, grazie appunto all'impegno del gruppo di ricerca che da anni opera all'Università per Adulti di Lugo, Farnetti è tornato nei luoghi in cui è nato e vissuto nei primi anni di vita. E dove è riuscito ad abbracciare parte della famiglia Bragaglia, di cui originariamente portava il cognome. L'interessamento alla sua storia è



Gino (con gli occhiali) con i nipoti Francesco, Filomena e Sebastiana

nato casualmente. Mariangela Rondinelli, bagnacavallese, insegnante di inglese e coordinatrice del gruppo di ricerca che approfondisce alcuni aspetti del secondo conflitto, scopre in un libro dedicato alla permanenza delle truppe canadesi in Italia (pubblicato in Canada) la foto di Gino da piccolo e una didascalia che lo identifica come il bambino italiano raccolto dalle truppe nelle zone fra Cassino e Frosinone dopo un bombardamento.

**LABORIOSA RICERCA**  
**Dai registri anagrafici si è risaliti alla sua identità, così ha potuto conoscere i parenti**

**MARIANGELA** si incuriosisce. Già anni fa, grazie all'attività di ricerca del gruppo, era riuscita a rintracciare i protagonisti di altre storie legate sempre alla Seconda guerra mondiale. Il percorso che ha portato all'identificazione di

quel bambino, eletto a mascotte della 5° Divisione Corazzata canadese, è durato mesi. Solo poche settimane fa è arrivata, finalmente, la conferma definitiva per agganziare l'identità di Gino a quella della sua famiglia di origine, recuperata attraverso i registri dell'anagrafe del comune di Torrice che testimoniavano la nascita, il 26 aprile 1938 di Gino Bragaglia, il nome che il piccolo aveva fornito ai canadesi. E Gino, che non ricordava altro di quei primi anni della sua esistenza se non il cognome, e non sapeva di avere fratelli per la distanza anagrafica che il conflitto ha contribuito ad ampliare sottraendo i figli maggiori alla famiglia per consacrarli alla divisa, ha scoperto di averne due. Ora entrambi sono scomparsi, ma di loro sono rimasti i figli, suoi nipoti, che l'hanno accolto pochi giorni fa quando è tornato nei luoghi della sua prima infanzia accompagnato da Mariangela Rondinelli alla quale deve la scoperta del suo passato.

**LA STORIA** di Gino, che finalmente ha potuto completare un capitolo della sua vita lasciato aperto in tutti questi anni e per questo doloroso nonostante l'affetto della famiglia adottiva e la vicinanza dei figli, sarà raccontata in un libro che il gruppo di ricerca sta elaborando e pubblicherà a breve.

Monia Savioli